

Assinform, Global Digital Market a -7,5% nel primo quadrimestre 2013

14 giugno 2013

Paolo Angelucci: “Non provvedimenti spot ma impegno a tutto campo su Agenda Digitale”

Prosegue la contrazione del Global Digital Market: nei primi quattro mesi del 2013 il comparto ha registrato un -7,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, trascinato dalle Tlc, a -9,4% per effetto della riduzione delle tariffe di terminazione, e dall'It, a quota-4,2%. “La situazione è aggravata dai ritardi accumulati nel processo di attuazione dell'Agenda Digitale e dall'assenza di misure tese a favorire la ripresa degli investimenti in innovazione e a risolvere fattori fortemente penalizzanti per le imprese come il credit crunch” ha commentato Paolo Angelucci, presidente di Assinform, nell'introdurre il convegno di presentazione del 44° Rapporto Assinform sull'Informatica, le Telecomunicazioni e i Contenuti Multimediali. All'inizio dell'anno le previsioni erano più ottimistiche, con una stima di chiusura del 2013 a -4,2% ma oggi questa previsione va rivista al ribasso.

“Se a livello mondiale – ha continuato Angelucci – la spinta verso del Global Digital Market, che ha segnato + 5,2% nel 2012/11 e raggiunto un valore di 4.219 miliardi di dollari, sta trainando l'economia cresciuta del 3,5% nello stesso periodo, anche in Italia l'economia digitale presenta aspetti di notevole potenzialità e vivacità con trend allineati o superiori a quelli globali”. Scomponendo, infatti, il Gdm italiano, che nel 2012 ha totalizzato un fatturato pari a 68.141 milioni di euro e registrato un tasso annuo di -1,8% (con il Pil nazionale a -2,4%), si rileva che le componenti innovative legate al web, che rappresentano il 21% del mercato, hanno registrato un incremento del 7,5%. Così, se nel mondo la vendita di smartphone è cresciuta del 41% e quella di Internet delle cose del 6%, in Italia i trend sono stati rispettivamente di + 62% e + 22%. “Performance eccellenti – prosegue il presidente – che tuttavia nelle condizioni attuali di arretratezza della Pa, di oggettiva difficoltà delle imprese e di mancanza di una strategia sistemica per lo sviluppo dell'innovazione, rimangono fattori isolati, non in grado di diventare, come altrove, volano della ripresa, né di incidere sul ritardo che il nostro paese sta accumulando con le principali economie”..

Negativi, a riguardo, i dati: da parte delle imprese, nel 2012 gli investimenti in tecnologie digitali sono diminuiti per le grandi aziende dell'1,7%, per le medie del 2,1% e per le piccole del 3%, mentre la percentuale di fatturato attraverso l'e-Commerce si è attestata al 6% a fronte di una media europea del 15%. In Italia le abitazioni con accesso a banda larga si fermano al 55%, mentre la media Ue27 è del 73%, gli individui che non hanno mai usato Internet rappresentano il 37% della popolazione, quelli che acquistano on line si fermano al 15% a fronte di medie europee rispettivamente del 22% e 35%, per l'utilizzo dell'e-banking siamo al 21% e per le interazioni on line con la Pa al 19%, mentre le medie Ue viaggiano sul 40% e 44% rispettivamente.

“I tanti ritardi e digital divide italiani – ha concluso Angelucci – indicano chiaramente che per attivare il circolo virtuoso della crescita non ci si può affidare a provvedimenti spot, ma occorre un impegno a tutto campo puntando su Agenda Digitale, Economia Digitale e Politica Industriale per il settore It”.